
DIALOGANDO

APPROFONDIMENTI UPM 2025

LEZIONE 2/ *A cura di Renata Simon e Francisco Canzani*



Ben ritrovati in questo secondo numero della rubrica “Dialogando”, rubrica nata per favorire lo scambio, il dialogo e gli approfondimenti sui temi trattati nelle lezioni UPM.

Grazie per tutto quanto ci avete fatto arrivare: impressioni, suggerimenti, domande. Come proposto da molti, condividiamo alla fine anche alcuni stralci degli Statuti generali dell’Opera di Maria per poterli leggere e meditare personalmente.

Alcuni feedback sulla seconda lezione

*Grazie della bellissima lezione, molto preziosa e universale, che mette le basi per comprendere cosa sono gli statuti e la responsabilità che abbiamo, ciascuno dell’Opera, di tenerli sempre vivi e aggiornati.

*Vorrei farvi arrivare la mia/nostra gratitudine per la lezione UPM sugli statuti.. Certamente non avrei pensato che un argomento così complesso potesse essere presentato in modo così attraente.

*Un’enorme gratitudine per il vostro prezioso lavoro:

- Ci prendete dentro tutti, anche gli ultimi arrivati
- Quanto è vero, che abbiamo bisogno di questo approfondimento per acquistare una nuova responsabilità nel vivere lo statuto. Sì, ho subito cominciato a prenderlo in mano con grande gioia, dopo tanto tempo.
- E ogni volta mi trovo davanti ad un nuovo capovolgimento, cominciando dalla premessa.
- Mi sembra un momento storico, vivere questa preparazione per la prossima Assemblea con tutta l’Opera e con gli statuti in mano!

STATUTI O STATUTO?

Perché, a proposito dell'Opera di Maria, si parla di statuti, al plurale, e non di statuto, al singolare, come di norma per le associazioni, gli enti, le istituzioni?

Questa domanda ci ha sorpreso e interpellato. Infatti, è interessante e pertinente. Una risposta immediata ci porterebbe a dire che non c'è sostanziale differenza tra dire statuto o dire statuti, al plurale.

In una breve indagine fatta, abbiamo visto, ad esempio, che il decreto di approvazione del 29 giugno 1990, a firma del cardinal Pironio, usa la dicitura "Statuto". Quello del 15 marzo 2007, a firma del cardinal Rylko, invece parla di Statuti generali.

Quindi, pensiamo che effettivamente siamo di fronte allo Statuto dell'Opera che è unico per tutti i suoi membri e appartenenti. Questo statuto porta come nome Statuti generali. Questo nome ufficiale – tra l'altro stampato sul libretto che riporta le nostre norme - allude ad una pluralità di regole che costituiscono il fondamento unico della nostra vita. In conclusione, non troviamo una sostanziale differenza tra i termini "Statuto" e l'espressione "Statuti generali". Si potrebbero usare interscambiabilmente. Si è preferita, tuttavia, ed è entrata nella nostra tradizione, quella di Statuti generali.

È bella, però, poiché esprime la varietà di norme che ci regolano e da un'idea più dinamica – e rispondente alla realtà dell'Opera, così variegata – della nostra vita, costituzione e organizzazione.

Renata Simon e Francisco Canzani

STATUTI E REGOLAMENTI

*Se negli statuti è già descritta tutta l'Opera,
perché ci sono regolamenti diversi per le diverse realtà?
Quali le caratteristiche degli uni e quali degli altri?*

Lo Statuto dell'Opera - o gli Statuti generali - valgono per tutti i membri e appartenenti all'Opera di Maria. Sono il fondamento che contiene le norme che riflettono l'unità dell'Opera, il patrimonio comune che abbiamo, al di là dell'appartenenza ad una diramazione specifica del Movimento.

Gli Statuti generali contengono la nostra spiritualità in tutti i suoi punti e aspetti – comune a tutti, ripetiamo –, anche le norme che fanno riferimento al governo centrale del Movimento, e pure altre regole applicabili a tutti senza distinzioni di vocazioni particolari.

I regolamenti invece raccolgono quelle norme che si riferiscono alle vocazioni particolari o alle diverse diramazioni. Sono specifici dei focolarini, volontari, gen, impegnati nei movimenti a largo raggio, sacerdoti, religiosi, ecc.

I regolamenti vengono “dopo” gli statuti che sono la Magna Charta di tutti nell'Opera e di tutta l'Opera; gli statuti, quindi, ci rendono sostanzialmente una famiglia nella quale, poi, in un secondo momento, ci si distingue per vocazioni, impegni specifici e missioni varie.

Renata Simon e Francisco Canzani

CAMBIAMENTI STRUTTURALI

Un'Opera può fare cambiamenti strutturali ad experimentum, prima dell'esito dei pronunciamenti della commissione interna competente e quindi poi dell'approvazione dell'Assemblea generale e del Dicastero?

Se si tratta di strutture previste dagli statuti, eventuali cambiamenti, anche se *ad experimentum*, devono essere autorizzati dall'autorità competente ad approvarli, dunque il Dicastero per Laici, Famiglia e Vita.

Tiziana Merletti

AUTORITÀ

Potresti approfondire il discorso sull'autorità? Oltre agli aspetti di leadership e membership, di cui hai parlato, pensi ci siano altri fattori a cui dedicare attenzione?

Nel mio intervento ho parlato di leadership e membership in riferimento al processo di cambiamento degli statuti. Quando invece si parla in generale dell'esercizio dell'autorità, certamente gli aspetti da approfondire sono molti altri, alcuni esempi: il concetto di obbedienza che tutti siamo chiamati a vivere, qualunque ruolo ci troviamo ad esercitare; i percorsi personali del leader per diventare sempre più consapevole, integro e generativo; lo stile della comunicazione; l'accountability e la trasparenza nel rispondere del proprio operato; il rapporto tra i vari livelli strutturali; la responsabilità nel portare avanti le tre dimensioni tipiche: amministrativa, relazionale e profetica nella fedeltà creativa; la testimonianza pubblica di essere generatori di unità...

Tiziana Merletti

DUE CORRENTI

Nella tua lezione, suor Tiziana, hai fatto riferimento a due approcci diversi nella possibilità di mettere mano agli statuti. Mi è sembrato di cogliere che solo i più "progressisti" si mettano in ascolto di Gesù in mezzo: è quanto volevi dire? Puoi spiegarci meglio?

Il mio intento era quello di chiamare per nome una importante e imprescindibile dimensione emotiva che tutti i gruppi sperimentano nel mettere mano ad un Codice fondamentale, quale gli statuti. Che lo Spirito Santo si sia espresso nel momento in cui una Fondatrice ha stilato gli statuti, la Chiesa stessa se ne fa garante con l'approvazione. Che lo stesso Spirito continui a parlare suggerendo cambiamenti, deve essere oggetto di profondi e responsabili discernimenti fra i membri. Una cosa è certa: occorrono apertura di mente e di cuore per superare paure e resistenze; spazi e tempi di dialogo aperto; accompagnamento delle comunità con interventi anche professionali, se necessario, per affrontare tensioni e conflitti; tanta parresia quando è tempo di parlare e tanta fede quando è tempo di accogliere le decisioni dell'Assemblea generale.

Tiziana Merletti

FOCUS SUGLI STATUTI

Art. 3 – L’Opera di Maria, perché orientata al rinnovamento dei singoli, della Chiesa e della società, per la varietà e universalità delle persone che la compongono, per le sue finalità, per i suoi aspetti, per i dialoghi e per le opere che intraprende, rispecchia – in certo modo – anche i lineamenti della Chiesa, quale figlia con il profilo della madre.

Art. 5 – Il fine generale dell’Opera di Maria o Movimento dei Focolari è la perfezione della carità, da raggiungere vivendo la spiritualità evangelica dell’Opera nei suoi punti fondamentali e nei suoi vari aspetti, quali sono espressi in questi statuti e nei regolamenti delle sezioni, delle branche e dei movimenti.

Art. 7 – L’Opera di Maria o Movimento dei Focolari si pone sotto la particolare protezione di Maria santissima, venerata nelle sue splendide prerogative, imitata come modello a cui tutti possono conformarsi, amata come madre della Chiesa e di ogni creatura umana, e invocata come madre dell’unità.